

Anno VIII - n. 11

**Dicembre 2014**



# **Camminiamo Insieme**

**Organo di collegamento dell'Azione cattolica di Trento**

# SOMMARIO

<b>Editoriale</b>	<b>Un'armonia di cuori, menti e mani</b> ..... pag. 3
<b>Spiritualità</b>	<b>Quasi una "prima Messa"</b> ..... pag. 4
<b>Attualità</b>	<b>Votare in Italia</b> ..... pag. 6
<b>Progetto Formativo</b>	<b>Formati a immagine di Gesù</b> ..... pag. 8
<b>Vita di Ac</b>	<b>Crescere in Ac</b> ..... pag. 10
<b>Stili di vita</b>	<b>La raccolta differenziata serve</b> ..... pag. 12
<b>Il libro</b>	<b>Sulla Chiesa povera</b> ..... pag. 14
<b>L'Agenda di Ac</b>	<b>Gli appuntamenti di gennaio</b> ..... pag. 15

## Orari di segreteria:

<b>lunedì</b>	dalle <b>8.30</b> alle <b>12.30</b>
<b>martedì</b>	dalle <b>14.30</b> alle <b>18.30</b>
<b>mercoledì</b>	dalle <b>8.30</b> alle <b>12.30</b>
<b>giovedì</b>	dalle <b>8.30</b> alle <b>12.30</b>
<b>venerdì</b>	dalle <b>14.30</b> alle <b>17.30</b>

**La segreteria sarà chiusa da giovedì 1 gennaio a martedì 6 gennaio.**

*L'Azione cattolica diocesana augura a Riccardo Pedrotti e a Mattia Vanzo un cammino ricco di gioia e di gratuità nel servizio di diaconato; a loro assicura preghiere, vicinanza, amicizia, simpatia e il sostegno associativo. Grazie per il vostro "Sì" speciale!*



Azione cattolica Diocesi di Trento

Via Borsieri, 7 - 38122 Trento - tel. 0461 260985 / fax 0461 233551  
segreteria@azionecattolica.trento.it - www.azionecattolica.trento.it

 seguici su Facebook (Azione-Cattolica-Diocesi-di-Trento)

Chiusura in redazione  
12 dicembre 2014



Carta proveniente da foreste correttamente gestite

Stampa Publitalia Arti Grafiche Pergine Valsugana


**Editoriale**

## Un'armonia di cuori, menti e mani

In questi giorni le nostre case si riempiono di colori, profumi e musiche che ci ricordano l'imminente arrivo del Natale. Queste settimane, caratterizzate da quell'atmosfera un po' magica, ci fanno ripensare alle tante persone che portiamo nel cuore: alla nostra famiglia, agli amici...

Nessuno passa inosservato: qualcuno sarà il destinatario di un nostro bel regalo, a qualcun altro doneremo un piccolo pensiero, con la maggior parte ci sarà un semplice ma sincero scambio di auguri.

Tutti, senza eccezione, entreranno nei nostri pensieri e nel nostro cuore e tra questi "tutti" sono sicura troverà posto anche l'Ac, il nostro gruppo, l'associazione parrocchiale. E se per la nostra Ac ci fosse un bel regalo, lo immagino come un grande pacco con all'interno un'armonia di cuori, menti e mani.

*Cuori* che all'unisono ringraziano il Dio della Vita, perché ad alcuni Egli ha donato la possibilità di vivere, insieme a tanti amici, la bella avventura dell'appartenenza all'Associazione, rispondendo "Sì" alla Sua chiamata e all'invito a seguirlo, anche mettendosi in gioco e servendo la Chiesa e il mondo, attraverso l'Ac.

*Menti* capaci di fare discernimento, di leggere i "segni dei tempi", di guardare lontano vivendo con i piedi per terra e lo sguardo rivolto al domani.

*Mani* libere e aperte per donare gratuitamente se stessi, le proprie idee, il proprio vissuto e per accogliere l'altro, la sua storia e il suo mondo.

Cuori, menti e mani che battono, pensano e lavorano con lo sguardo sempre rivolto al nostro Signore che si fa bambino.

Il Santo Natale invita ciascuno ad accogliere il Signore Gesù, che «non ha considerato un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio» ed è venuto ad abitare in mezzo a noi, offrendo la sua vita per la salvezza di ogni uomo. Guardando a lui anche noi possiamo imparare a farci dono per gli altri, perché quelli che troveremo lungo il cammino scor-

gano in noi il volto amorevole del Signore.

Il Dio bambino, nato povero e umile, benedica tutti noi e le nostre famiglie, ridoni la speranza a chi l'ha perduta, accompagni adulti, giovani e ragazzi verso scelte di amore vero.

Auguri sinceri di buon Natale!



Maddalena



## Quasi una "prima Messa"

**Nella grotta di Betlemme i pastori costituiscono la prima comunità attorno a Cristo, la Parola di Dio fatta uomo.**

**Essi vedono che «è apparsa la grazia di Dio che porta salvezza a tutti gli uomini» e la contemplanano nel Bambino.**

San Luca, l'evangelista che unico racconta con cura i fatti e gli episodi della nascita di Gesù, narra che all'annuncio dell'angelo i pastori, sparsi nei dintorni di Betlemme, si recarono in fretta verso la grotta.

Da dispersi essi si raccolgono tutti insieme, come per le grandi occasioni. Loro, solitamente guide di greggi, questa volta vengono radunati dal Pastore, da colui che è guida non delle pecore ma degli uomini.

La tradizione e i nostri presepi ci ricordano che i pastori vennero portando doni al Bambino misterioso e che attorno a lui si strinsero con grande umiltà e raccoglimento. Il Vangelo ci dice

che essi, quasi imitatori della Vergine Maria, ascoltarono con sorpresa e attenzione le parole dell'Angelo e che poi essi stessi divennero gioiosi annunciatori e testimoni sulle loro strade di quanto avevano visto e udito.

Se ci pensiamo, ritroviamo in questa realtà del Natale gli elementi comuni che realizzano la celebrazione della Eucaristia: il ritrovarci insieme perché invitati, lo stringerci attorno a Gesù portandogli i nostri poveri "doni" e offerte, l'ascoltare la sua Parola e infine il diventare suoi messaggeri e testimoni nella vita e sulle strade di ogni giorno. Quello del Natale era un avvio di quella Eucaristia che Cristo avrebbe realizzato con tutta la sua vita, soprattutto con la sua Pasqua. Quella stessa Messa che ancor oggi noi con lui celebriamo e che sempre è dire "grazie" a Dio e da Dio ricevere abbondanza di "grazie". Anche per noi può essere più facile far comunità attorno al Cristo bambino del Natale; ma sarà lui nell'Eucaristia a far di noi con lui una vera comunione in famiglia, nel gruppo, in parrocchia.

Il nostro impegno di aderenti, convinti e generosi, di Azione cattolica trova un suo ambito particolare di presenza e di servizio anche durante le celebrazioni natalizie. L'esperienza del Natale ci ri-



chiama l'unità e la comunione della Chiesa e ci aiuta a pregare per tutte le nostre comunità cristiane e per tutte le nostre famiglie, perché l'Eucaristia faccia di noi un solo corpo e un solo spirito. E anche noi come i pastori andiamo sulle strade della vita portando i segni concreti della nostra carità e annunciando con gioia: «*Gloria a Dio nel più alto dei cieli; e pace in terra agli uomini che egli ama*».

È questo anche l'augurio che nel nome del Signore ci rivolgiamo reciprocamente in questi giorni. A Natale è Gesù che ci raccoglie attorno a lui per fare di noi una vera comunità d'amore. In questi giorni di pace, di gioia e di serenità pensiamo anche a chi non ha questi doni e invociamoli in preghiera dal Signore per tutto il mondo.

Nella Notte del Natale brilla la luce vera per il popolo di Dio, per tanta umanità che vaga nella notte e nelle tenebre.

Il "Dio con noi" ci fa essere luce per gli altri. A loro abbiamo da offrire la "*lumen fidei*", la luce della fede. Ce lo ricordava papa Francesco nella sua prima enciclica (n. 18): «Per permetterci di conoscerlo, accoglierlo e seguirlo, il Figlio di Dio ha assunto la nostra carne, e così la sua visione del Padre è avvenuta anche in modo umano, attraverso un cammino e un percorso nel tempo. La fede cristiana è fede nell'Incarnazione del Verbo e nella sua Risurrezione nella carne; è fede in un Dio che si è fatto così vicino da entrare nella nostra storia. La fede nel Figlio di Dio fatto uomo in Gesù di Nazareth non ci separa dalla realtà, ma ci permette di cogliere il suo significato più profondo,



di scoprire quanto Dio ama questo mondo e lo orienta incessantemente verso di Sé; e questo porta il cristiano a impegnarsi, a vivere in modo ancora più intenso il cammino sulla terra».

Qualche anno fa, in una predica di Avvento in Vaticano ricordo che padre Rainero Cantalamessa, predicatore della Casa Pontificia, raccontò un'antica leggenda natalizia che anch'io offro ora a voi e alle vostre famiglie, soprattutto da raccontare ai bambini, come proposta di vita per questo Natale: «*Si narra che tra i pastori che accorsero la notte di Natale ad adorare il Bambino Gesù ce n'era uno tanto poverello, che non aveva proprio nulla da offrire e si vergognava molto per questo. Maria da parte sua non sapeva più come fare per ricevere tutti quei doni, dovendo tenere in braccio il Bambino. Allora vedendo il pastorello con le mani libere, prese e affidò a lui il Bambino Gesù. Avere le mani vuote fu la sua fortuna!*».

don Giulio



**Tra le riforme elettorali che il Governo sta faticosamente tentando di approvare c'è anche la faticosa legge di riforma elettorale, definita "Italicum", approvata dalla Camera e attualmente in discussione al Senato. Di cosa si tratta?**

Partiamo dal fatto che due sono i sistemi di votazione possibili: il primo è il **sistema maggioritario**, ovvero il territorio in cui si vota viene suddiviso in collegi, in ciascuno dei quali si elegge un solo candidato; il candidato che ha ottenuto la maggioranza semplice, ossia almeno un voto in più di ciascuno degli altri, vince anche se non ha ottenuto la maggioranza relativa. Il secondo è il **sistema proporzionale**: si vota nelle circoscrizioni – più grandi dei collegi – in ciascuna delle quali si eleggono più candidati; ogni partito o movimento politico presenta una propria lista di candidati, da cui viene eletto un numero di candidati proporzionale ai voti ottenuti. Il sistema proporzionale può essere *con preferenze* o *con liste bloccate*: nel primo caso l'elettore può anche indicare la propria preferenza e vengono eletti i candidati che ottengono più preferenze (fermo restando il numero di eletti spettante a ciascuna lista); nel secondo, i candidati sono scelti secondo l'ordine in cui compaiono in lista. Nelle ultime elezioni abbiamo votato con il sistema elettorale "Porcellum" (promosso dall'allora ministro per le riforme Roberto Calderoli, che tuttavia la definì in una trasmissione televisiva una "porcata", da cui "Porcellum"). La legge n° 270 del 21

dicembre 2005 sostituiva la precedente legge del 1993 (detta "Mattarellum") e introduceva un sistema basato sulla formula elettorale proporzionale con un forte premio di maggioranza, pari al 55% dei seggi alla Camera, e imponenti clausole di sbarramento. Tale legge fu giudicata in alcune sue parti incostituzionale il 4 dicembre 2013 e fu modificata il 16 gennaio 2014. Cosa si sta discutendo ora? Si tratta di modifiche all'assegnazione dei premi di maggioranza e soprattutto di un ritorno alle origini, con la possibilità di esprimere una preferenza. Rispetto al passato, tuttavia, si è proposto di utilizzare circoscrizioni elettorali di piccole dimensioni (come quelle delle attuali province), in cui si possono avere una media di 6 deputati, in modo da limitare anche le spese di propaganda elettorale (peraltro disciplinate da rigorose normative). Ma, si badi bene, siamo in Italia, e da qui a ipotetiche elezioni mancano ancora mesi; e – come si sa – non c'è nulla di più instabile delle leggi in Italia... Lascio a voi ogni considerazione. Prima di chiudere, però, voglio svelarvi il mio parere personale, che va ben al di là del sistema elettorale precedente o vigente. Sono convinto, che prima di decidere a quale metodo approcciarsi, l'elettore deve conoscere be-

ne il sistema politico che lo governa, a cominciare dal livello locale: mi riferisco

### Il sistema elettorale "Italicum"

Il nome "Italicum" arriva direttamente da Renzi, che lo ha definito così durante la sua presentazione. La base è quella del sistema elettorale spagnolo, ma modificato per adattarlo alle richieste dei partiti italiani fino quasi a stravolgerlo.

Si prevederebbe un sistema elettorale proporzionale (ovvero il numero di seggi verrà assegnato in proporzione al numero di voti ricevuti) e il calcolo sarà fatto su base nazionale, utilizzando la regola "dei più alti resti". Questo dovrebbe favorire almeno parzialmente i partiti più piccoli, che con un calcolo su base provinciale sarebbero stati molto penalizzati. Per limitare il proliferare di gruppi parlamentari, al riparto potranno accedere solo superando le seguenti soglie:

- 4,5% per i partiti in coalizione (era il 5%);
- il 3% (era l'8%) per i partiti non coalizzati;
- il 12% per le coalizioni.

È prevista anche una soglia per le minoranze linguistiche nelle regioni che le prevedono: lo sbarramento è del 20% dei voti validi nella circoscrizione dove si presenta.

È previsto che solo i capilista siano bloccati (e sono i primi a essere eletti), mentre dal secondo eletto in poi intervengono le preferenze (ogni elettore ne potrà esprimere due). L'accordo nella maggioranza prevede che almeno il 40% dei capilista sia donna e che i capilista non siano candidabili in più di 10 circoscrizioni. La legge prevede che la regione Val d'Aosta e le province di Trento e Bolzano siano escluse dal sistema proporzionale. Qui si voterà in nove collegi uninominali (8 per T.A.A. e 1 per la Val d'Aosta), come già avveniva con il precedente sistema elettorale. Se alla regione Trentino-Alto Adige sono assegnati più di 8 seggi, questi verranno assegnati con il sistema proporzionale. (da [www.repubblica.it](http://www.repubblica.it))

alla conoscenza del regolamento dello Statuto Speciale, della Provincia e della Regione, del proprio Comune, degli organi elettivi e degli usi civici... Quelle nozioni basilari che ci permettono di capire chi ci governa e chi ci potrebbe governare. La scarsa lettura dei giornali e la visione limitata dei telegiornali locali implica un'ignoranza o indifferenza di fondo, per cui tanti non sanno nemmeno come si chiama il presidente della Provincia o chi sono i propri assessori comunali. In un'era in cui Internet dilaga, l'informazione sarebbe a disposizione di tutti, ma almeno questo tipo di nozioni non vengono recepite. A questo si aggiunga una sempre più alta disaffezione al voto, come recentemente a Bologna con più della metà della gente rimasta a casa, e si ottiene un quadro generale cupo sul senso e dovere del voto. Invece di sapere a memoria le guerre puniche e i re di Roma – con il dovuto rispetto alla storia d'Italia – forse sarebbe meglio conoscere il proprio territorio e chi lo governa. Come negli ultimi dieci anni si è riscoperta la storia tra la I e la II Guerra mondiale (sempre trascurata nei programmi scolastici perché arriva a fine anno), con la persecuzione degli ebrei e i campi di concentramento, si potrebbe rivalutare l'educazione civica nelle scuole. Puntare su visite guidate e testimonianze in classe per "entrare" nella storia e capire per agire bene in futuro. Questa nuova politica di conoscenza potrebbe in futuro aiutarci a capire di più anche la moderna e futura politica del nostro Paese.

*Alessandro Cagol*



## Formati a immagine di Gesù

**«In un tempo di secolarizzazione, in cui anche i credenti rischiano la superficialità e la mondanizzazione della fede, è necessario attingere all'essenziale del cristianesimo, che è il mistero di Cristo, come senso, via e meta della formazione e della vita cristiana».**

(dall'introduzione al cap. 2 del Progetto Formativo)

Siamo al cuore del Progetto Formativo. Sicuramente qualche volta, ammirati per l'esempio di qualcuno di speciale, ci siamo detti: "mi piacerebbe essere come quella persona lì"! Questo capitolo ci suggerisce, ci propone la persona migliore: Gesù.

*Formati a immagine di Gesù* mi fa pensare allo sforzo di un cambiamento, mai definitivamente concluso, che avviene lentamente aggiungendo, togliendo, limitando per provare ad avvicinarsi sempre di più a una Sua più approfondita conoscenza. Quando siamo afferrati da qualcosa – o ancora meglio da qualcuno – siamo tenuti stretti, impossibilitati a liberarci. L'espressione «afferrati da Gesù Cristo» (pag. 27) ci dice con quanta forza e decisione la formazione deve portarci a conoscerlo perché possa plasmare la nostra vita e diventarne la ragione. La formazione ci porta, attraverso la *conoscenza*, a riconoscere in Gesù il volto di Dio, il volto dei fratelli e il nostro; attraverso l'*interiorità*, che Gesù è l'impronta che Dio Padre ha impresso in ognuno di noi perché non venga mai meno il desiderarlo. Attraverso la docilità alla *fede* la nostra vita è attratta dal mistero di Gesù Cristo e dalla prospettiva, al di là di ogni immaginazione

umana, della misericordia, del perdono, della mitezza e del dono di noi stessi. E infine, attraverso quel suo *amore* così fuori da ogni logica, Gesù Cristo diviene il cuore della nostra vita. Ma non è qualcosa che rimane intimo, deve essere per forza anche raccontato quel Gesù che, vissuto tra noi, ha sperimentato tutto ciò che è umano: gioia, dolore, compassione, sdegno, accoglienza, rifiuto e la morte per la nostra salvezza, perché possa divenire meta del desiderio di ricerca di Dio per altre persone. Il testo ci indica e ci aiuta poi, per incidere profondamente sulla nostra formazione, a cogliere i diversi profili del mistero di Cristo prendendo a modello il volto di Gesù.

In **Gesù, il volto umano di Dio**, è realizzato il desiderio di vedere il Padre e ci mostra un «padre premuroso che lascia liberi i suoi figli ma non si rassegna al loro rifiuto, che dona luce e forza per credere che la nostra piccola esistenza fa parte di un disegno d'amore più grande, che ascolta e si fa vicino a tutti, che ha fiducia in noi e sa attendere».

**Il volto nascosto di Gesù: Nazaret** ci consola della normalità e della quotidianità che non fa notizia ma ci richiama a «valorizzare il tempo familia-



re come luogo in cui si celebra ogni giorno la Pasqua nella condivisione e nel rendimento di grazie, nel dono reciproco e nell'assunzione di responsabilità verso i più deboli». **Il volto glorificato di Gesù: la Pasqua** è la notizia che lascia increduli e perplessi; come è possibile? «È risorto!» È la manifestazione dell'amore di Dio Padre. Egli, attraverso il suo Spirito effuso continuamente e abbondantemente nei nostri cuori, ci rende capaci di fede nella persona di Gesù Cristo. **Il volto annunciato di Gesù: la Chiesa.** «L'incontro vero con il Signore si rende possibile soltanto attraverso persone e occasioni precise; in una parola attraverso la mediazione della Chiesa: la sua liturgia, le sue molte vocazioni, la sua tradizione.



La Chiesa svela e realizza il progetto d'amore che il Padre ha per l'umanità: fare di Cristo il cuore del mondo e di tutto il genere umano l'unico popolo di Dio».

**Il volto testimoniato di Gesù: la vita.**

Se mi soffermo su questo profilo di volto intuisco la necessità di una vita che si lascia interrogare dalle difficoltà e dai problemi di ogni giorno ma anche dai grandi temi dell'esistenza, del dolore, della povertà e della ricchezza mal distribuita, della difficoltà di dialogo, di pace e di guerra – l'elenco è lunghissimo – per interpretarla e viverla «con gli stessi sentimenti che furono in lui».

Ma quale possibilità abbiamo per essere così? «È possibile se il suo Spirito agisce in noi. Lo Spirito ci fa superare il livello puramente umano del nostro comportamento e ci rende uomini "spirituali" aperti al suo influsso, capaci di rivivere i sentimenti del Figlio e di produrre quei frutti dello Spirito di Dio che sono "amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé"».

Ci viene infine ricordato che **Maria è immagine del cristiano.** Ripercorrendo le umane situazioni della sua vita, che non sono molte ma simili a quelle di ogni uomo – il sogno del futuro, la nascita di un figlio, l'apprensione per lui, la routine quotidiana della vita domestica e di paese, la festa, il dolore, la speranza unitamente all'esercizio di riflessione, contemplazione e preghiera – abbiamo il «profilo del credente cristiano come discepolo del Signore».

Giuliana



**Vita di Ac**

## Crescere in Ac

**L'Azione cattolica è grande perché costruisce comunità (l'uomo non può vivere da solitario), dà una formazione spirituale di base e un incoraggiamento per vivere da cristiani autentici tendenti alla perfezione dell'amore; da soli non ci si riesce o è molto difficoltoso.**

Pur nel rispetto di tutte le altre aggregazioni laicali di ispirazione cristiana, mi colpiscono fortemente la libertà di adesione che si gode all'interno e la struttura organizzativa democratica, amando e servendo in autonomia la Chiesa nelle sue finalità che corrispondono all'estensione del Regno di Dio sulla terra.

L'Ac, dove Cristo è modello e centro, è luogo d'amicizia; si opera nel territorio (parrocchia, diocesi) e per il bene comune (socialità e politica); sostiene la vocazione laicale ed è scuola di santità per tutti nella vita ordinaria, vedi gli esempi di Giuseppe Toniolo, Armida Barelli, Odoardo Focherini, Vittorio Bachelet, Pier Giorgio Frassati, il quale all'epoca dei miei studi universitari ha avuto un grande influsso su di me perché avevo con lui alcune affinità, come l'amore per la montagna, l'associazionismo e la spinta politica. Qui sta principalmente il perché della mia scelta precoce (da delegato Fuci) e matura.

Per un certo periodo, senza iscrivermi ai Laureati Cattolici, andai scrutando altre aggregazioni (ordini, congregazioni, istituti, movimenti), cercando di copiare da essi quei lati buoni che si potevano adattare al mio stato di vita laicale. In questo clima ho voluto approfondire la

religione frequentando il Corso Superiore di Scienze Religiose in Trento, a fianco di coloro che l'avrebbero insegnata nelle scuole – quattro anni, diploma di Magistero con una tesi sul tema "Vestigia Trinitatis" – perdurante il lavoro di metà settimana in libera professione (commercialista) a Milano.

Vedo l'Azione cattolica come un degno vestito (addosso all'anima) che si adatta alla mia condizione di laico impegnato che tende alla santità specie nelle cose ordinarie. Ho sperimentato anche l'assenza di qualsiasi appoggio esterno quale può essere dato dall'Ac, ma questa assenza non mi ha fornito alcunché di spirituale o di umanamente valido. Il sentirmi invece libero e contemporaneamente ancorato a un'associazione mi fa essere più me stesso, felice, incoraggiato nella pratica cristiana, con il "senso" più chiaro della mia vita presente e futura. Più frequento il mio gruppo (diocesano), tanto più si accresce in me il desiderio di formazione spirituale e d'amicizia con gli altri aderenti che nutrono i miei stessi sentimenti. Dono forse qualcosa a loro, ma ricevo da loro molto di più. Ringrazio Dio di avermi fatto nascere in una famiglia cristiana dove ho appreso i primi rudimenti della religio-



ne, e di aver incontrato subito l'Azione cattolica, che mi ha accompagnato nella crescita.

L'adesione all'Azione cattolica è la risposta a una chiamata vocazionale e se ho scelto di farne parte è perché ho intuito che questa era la strada adatta a ricercare la santità laicale, quella che cura la trasformazione delle realtà terrene secondo il progetto di Dio. Non andando in Africa o in Asia, ma facendomi missionario dove sono nato e vissuto, in seno alla parrocchia, in seno al mio ambiente di lavoro.

Ricordo volentieri un'immagine tanto scherzosa quanto pertinente: mons. Severino Visintainer (ex vicario generale ed ex assistente di Ac) disse un giorno che l'Ac è come il letame-liquame che viene sparso nei prati per renderli più produttivi. In realtà operiamo nella nostra parrocchia o sul lavoro come lievito nascosto per far crescere il senso di Dio e la comunione del suo amore.

L'Ac fa crescere spiritualmente e umanamente chi insegue questo obiettivo. Io mi sono cucito addosso una regola di vita composta da preghiera il mattino e la sera, lettura spirituale nell'intervallo di mezzogiorno e, prima di coricarmi, l'esame generale della giornata. Pronto a cogliere le ispirazioni buone dello Spirito Santo quando arrivano, me le scrivo a parte (diario personale), in modo che mensilmente – in occasione delle giornate di spiritualità – controllo se queste sono state attuate, oppure le aggiorno. Non mi rassegnò alla perdita degli esercizi spirituali annuali promossi dall'Ac, che tanto bene fanno all'anima. Desidero segnalare che, in una delle recenti catechesi che papa Francesco tiene ogni mercoledì in sala Nervi, ha raccomandato ai laici tre cose; 1) portare sempre in tasca o nella borsa un Vangelo, 2) la Messa domenicale, 3) le giornate di ritiro (mensili) e gli esercizi spirituali (annuali).

Circa la preghiera, ho sperimentato che la più proficua è quella che pone l'attenzione su Gesù e sulla sua umanità, meditando qualche brano o frase del Nuovo Testamento.

Sul versante della carità, e perché la fede non si riduca a puro atto intellettuale, cerco di fare almeno una delle opere di misericordia corporale o spirituale; in questo momento è prevalente quella di "imboccare" anziani/e in case di riposo (RSA) all'ora di cena.

Per tutto quello che ho sperimentato, l'Azione cattolica è una cosa grande.

Luigi  
(gruppo diocesano Ac)



**Stili di vita**

## La raccolta differenziata serve

**Sono in molti a rimpiangere i tempi in cui per buttare un rifiuto bastava aprire la pattumiera, senza dover pensare a cosa stavi buttando e dove doveva andare. La raccolta differenziata è senza dubbio faticosa: ma serve a qualcosa?**

C'era una volta la pattumiera. Era un bidone, spesso con il coperchio che si apriva a pedale, dove potevi buttare qualsiasi cosa che non ti serviva più. Da quello che raccoglievi con la scopa alle mutande bucate, dal giocattolo rotto al tubetto del mastice per la dentiera, schiacciavi il pedale e *voilà*, non ci pensavi più. In cantina, o in strada, o in giardino, sonnecchiava paziente un bidone molto più grande, pronto a mangiarsi tutto, in attesa che dei signori appesi a un camion passassero a svuotarlo, e tanti saluti. Dove andasse poi quel camion, poco importava, ma si favoleggiava esistesse un posto, chiamato "discarica", dove tutto poi scompariva per sempre, e tutti vissero felici e contenti, come Biancaneve e il Principe Azzurro.

Non è dato di sapere se dopo il bacio che aveva spezzato l'incantesimo della strega e la cavalcata sul cavallo bianco, davanti ai due giovani della favola si siano davvero dischiusi decenni di immacolata felicità. Ma che le discariche non fossero la soluzione di tutti i problemi, abbiamo dovuto accorgercene tutti, vuoi perché hanno chiuso quella del nostro paese, vuoi perché quella del paese a fianco si è scoperto che "spandeva", vuoi perché quella di Ischia Podetti,

visibile dall'autostrada, stava diventando un palazzo di venti piani.

Fu così che nella vita di tutti noi un po' alla volta entrò la "raccolta differenziata": prima in punta di piedi, con gentili inviti, poi con una botta in testa, con obblighi inderogabili. E oggi siamo qui a tentare di districarci fra sacchi, campane, bidoni e bidoncini, con il dubbio di avere sbagliato colore, la paura di aver sbagliato giorno, e il terrore di andare a dormire dalla zia nella valle a fianco, "che chissà lì dove devo buttarlo il cartone del latte". Con un tarlo permanente che ci rode dentro: ma ha davvero senso tutto ciò?

Ebbene, senza ombra di dubbio, possiamo dire che sì, la raccolta differenziata è davvero utile, importante per



l'ambiente, ed economicamente vantaggiosa.

Prima di tutto, sfatiamo un luogo comune: non è vero che "facciamo tanta fatica per niente, tanto poi rimettono tutto insieme". I materiali raccolti, grazie proprio al fatto che sono separati per tipologia, hanno un mercato e vengono venduti. Il ricavato non va certo ad arricchire i Comuni, dato che non è neanche sufficiente a coprire tutti i costi della raccolta differenziata, ma buttare tutto in discarica sarebbe molto più costoso. E in ogni caso questo non si può più fare, perché le discariche esistenti sono quasi piene, e la legge non permette di farne di nuove, sia perché è molto difficile fare in modo che non siano poi fonte di inquinamento, sia per-



ché è un grandissimo spreco di risorse. Se i prodotti ricavati dalla nostra raccolta differenziata hanno un mercato è perché la produzione di "nuovi materiali", a partire da materiali riciclati, è molto più conveniente, sia in termini economici sia in termini ambientali, rispetto alla produzione a partire dalle materie prime.

Insomma, riciclare conviene, e parecchio. Ed è ancora più importante se teniamo conto che in molti casi quello che buttavamo in discarica erano risorse naturali non rinnovabili, in alcuni casi preziosissime (come ad esempio il tantalio di cui è fatto il "cuore" di cellulari, tablet e computer).

E dato che "riciclare" non è possibile, se prima i materiali non vengono correttamente differenziati, quando ci prendiamo la briga di fare attenzione al bidone giusto, o di andare fino al centro di raccolta per buttare qualcosa, possiamo essere certi che, come minimo, i nostri nipoti ce ne saranno grati.

#### Qualche esempio di riciclaggio.

La produzione di un chilo di alluminio di riciclo ha un fabbisogno energetico pari solo al 5% di quella di un chilo di metallo prodotto a partire dal minerale. In "soldoni", il riciclo di una sola lattina permette di risparmiare la corrente elettrica necessaria a guardare 3 ore di tv. Il riciclaggio di una tonnellata di vetro usato permette di risparmiare fino a 136 litri di petrolio: il vetro riciclato fonde a una temperatura inferiore a quella necessaria per la fusione delle materie prime che sarebbero necessarie a produrlo nuovo, inoltre si risparmia l'energia che si userebbe per estrarre le materie prime e portarle alle fabbriche.

Per fabbricare una tonnellata di carta riciclata, è sufficiente il 60% dell'energia necessaria per produrne una di carta vergine, mentre la produzione di PET da bottiglie di plastica riciclate richiede il 60% di energia in meno rispetto alla produzione ex novo.

Dario Pedrotti  
(Fa' la Cosa Giusta - Trento)



## Il libro

# Sulla Chiesa povera

**«La povertà della e nella Chiesa non è un aspetto accessorio, ma è qualificante la sua stessa identità, ne tocca l'essenza, dovrebbe essere il segno distintivo. Non è questione della sua generosità, ma appunto della sua identità».**

Spesso ci teniamo alla larga dai discorsi su denaro e ricchezza, faticiamo a inserirli nelle riflessioni legate alla nostra religiosità. Dall'altra parte c'è la povertà: quella del mendicante o dell'immigrato in cerca di casa. Quella di chi ha perso un lavoro o di chi non conosce il problema della quarta settimana perché non ci sono soldi nemmeno la prima.

Questo è il mondo che ci circonda. Questi gli opposti che dovremmo riuscire a riavvicinare.

E la Chiesa? Che dice in merito alle scelte di ricchezza e di povertà nelle strutture che si dà, nel modo di porsi tra gli uomini, nelle scelte pastorali, nei mezzi che predilige e nel modo in cui li usa?

Il libro "Sulla Chiesa povera" prova, con taglio critico, a raccogliere e rilanciare degli spunti di riflessione. Del gruppo di lavoro che lo ha redatto fanno parte sacerdoti e laici, uomini e donne, (Bellavite V., Bianchi L., Ciccolini T., Fiorini R., Virgili R.) impegnati in uno stile di annuncio evangelico che riconduca all'essenza originaria in cui il

Dio dei poveri si fa povero Egli stesso. Il libro, presente nella nostra biblioteca nella sezione Chiesa, edito da La Meridiana, raccoglie gli interventi di un convegno tenutosi nel 2007 in cui si è cercato di fare il punto sul tema della povertà/ricchezza della Chiesa a partire dal Vangelo, utilizzando, per orientarsi nell'oggi, il Concilio Vaticano II. Gli spunti di riflessione sono molti, ancora attuali e ancora da sviscerare dato che, spesso, tendiamo a lasciare questi temi in mano a pochi addetti ai lavori.

Non possiamo permetterci, però, di rinunciare a un annuncio evangelico su questo tema, anche oggi così vivo: ab-

biamo la responsabilità di vivere, ognuno secondo la sua vocazione, scelte vere di povertà e, non secondario, di informarci per non cadere nella trappola dei luoghi comuni sulle ricchezze ecclesiali. A chi amministra questi beni, d'altra parte, rimane l'onere di farlo in trasparenza, avendo a cuore, oggi, come alle origini, la Chiesa dei poveri.



Roberta

**L'Agenda di Ac****Appuntamenti di gennaio**

**Sabato 17 gennaio**  
dalle ore 9.00 alle ore 17.00  
a **Lizzana** presso il **Centro Pastorale**  
(Via Livenza, 20)

**III GIORNATA DI SPIRITUALITÀ**

dell'itinerario "La Messa:  
un segno per la vita" dal tema  
"Liturgia della Parola:  
**Io ti insegno per il tuo bene**"  
animata da don Giulio Viviani.

Iscrizioni entro mercoledì 14 gennaio.

**Domenica 25 gennaio**  
dalle ore 9.00 alle ore 17.00  
presso il **Seminario di Trento**  
(Corso 3 Novembre, 46)

**GIORNATA DIOCESANA  
UNITARIA  
E FESTA DELLA PACE ACR**

**"Sete di libertà"**

(vedi locandina sul retro)

Iscrizioni entro mercoledì 21 gennaio.



**«Un giorno santo è spuntato per noi: venite tutti ad adorare il Signore;  
oggi una splendida luce è discesa sulla terra».**

(dal versetto dell'Alleluia del giorno di Natale)

**Tanti auguri a tutti i lettori!**

# 1<sup>a</sup> GIORNATA DIOCESANA UNITARIA e FESTA DELLA PACE ACR

## Sete di libertà

**Domenica 25 gennaio 2015**

Seminario di Trento (Corso III Novembre, 46)

*Nel Mese della Pace, partendo dal Messaggio della 48<sup>a</sup> Giornata Mondiale della Pace 2015 "Non più schiavi ma fratelli", l'Azione cattolica diocesana invita aderenti e simpatizzanti a confrontarsi sul valore della libertà.*

### "Ho avuto sete e mi avete dato da bere"

ore 9.00 • accoglienza e preghiera

ore 9.30 • presentazione progetto dell'Acr nazionale sull'acqua; approfondimenti

ore 10.00 • pausa

ore 10.30 • **adulti e giovani:** laboratori sulla sete interiore

**ragazzi:** attività Acr

ore 12.00 • pranzo (per tutti presso la mensa del Seminario)

*NB: per i ragazzi e loro educatori il pasto è gratis!*

### "Ero carcerato e siete venuti a visitarmi"

ore 14.00 • **adulti e giovani:** testimonianza di Alessandro Gremes e Cristina Malacarne sul volontariato nel carcere di Spini di Gardolo

**ragazzi:** testimonianza sul volontariato in Africa (pozzi per l'acqua)

ore 15.30 • condivisione unitaria

ore 16.00 • S. Messa

» *Note tecniche: iscrizioni entro mercoledì 21 gennaio presso la segreteria diocesana; quota per il pasto 15 € (adulti)*

» *NB: parcheggio gratuito presso il Seminario, entrata da Via Endrici*